



Rassegna Stampa 21 marzo 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

IERI LA PRESENTAZIONE

ZANASI

«A volte gli imprenditori si aggrappano a qualsiasi cosa per restare a galla, ma ora ci sono strumenti per aiutarli»

Uno sportello antiusura attivato da Fidit e Confindustria Foggia

«Ci sono le risorse economiche per non cadere nelle mani degli strozzini»

● Fidit e Confindustria Foggia in coorganizzazione con il Comune di Foggia, hanno attivato a Foggia lo Sportello di Prevenzione del Fenomeno dell'Usura finalizzato alla lotta alla criminalità, attraverso l'accesso al Fondo a ciò dedicato. L'obiettivo è quello di fornire accesso al credito e/o eventuali garanzie necessarie, in favore di soggetti che, non riuscendo ad ottenere, nell'esercizio di un'attività economica, credito dal circuito bancario, rischierebbero di rivolgersi a circuiti illegali.

Da quest'anno, infatti, Fidit può erogare credito diretto fino ad euro 40.000, per ciascuna azienda ne facesse richiesta, perché ha ottenuto l'autorizzazione ad effettuare le operazioni di erogazione del credito a valere sui Fondi di Prevenzione dell'Usura (Fondi FAU) istituiti e disciplinati dall'art. 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108 che sono appunto destinati a garantire soggetti a rischio usura, e prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli.

Per accedere allo Sportello basterà inviare una mail info@fidit.it oppure telefonare in Fidit al numero



FOGGIA Un momento della presentazione in Confindustria

0809643694 e chiedere di parlare con il responsabile dello Sportello, Antonio Labadessa o inviare mail di richiesta incontro a Confindustria Foggia - direzione@confindustriaoggia.it.

FIDIT, costituito da imprese iscritte a Confindustria Bari e Ance Bari nei lontani anni '70, è oggi intermediario

finanziario, iscritto all'elenco tenuto dall'Organismo dei Confidi Minori, in grado di favorire l'accesso al credito dei propri associati attraverso la garanzia collettiva dei fidi e l'offerta di servizi finanziari connessi. Ha inoltre ricevuto l'attestazione di "Soggetto Garante Autorizzato" da parte del Fondo Centrale

di Garanzia e l'attestazione di Tutor per il Microcredito da parte di diversi enti.

“L'obiettivo - afferma il Presidente di Fidit, Nicola Didonna - è quello di garantire all'impresa una valutazione totale, immediata e prospettica delle possibilità di finanziamento e di accesso al credito, con particolare riferimento al credito diretto a valere sui Fondi di Prevenzione dell'Usura, al fine di raggiungere un esito positivo e soddisfacente.”

“A volte gli Imprenditori si aggrappano a qualunque cosa pur di rimanere a galla, anche a realtà illegali con conseguenze nefaste. Per questo vogliamo fare informazione e consulenza a costo zero, per far conoscere una serie di strumenti che consentono l'accesso al Fondo di Prevenzione dei fenomeni dell'usura.” dichiara Eliseo Zanasi Presidente di Confindustria Foggia.

Lo sportello, attivo presso la sede di Confindustria Foggia e di FIDIT, sarà dedicato all'ascolto e alla raccolta documentale, per l'avvio delle pratiche delle imprese richiedenti, offrendo le adeguate soluzioni in ambito creditizio, finanziario, gestionale.



● I delegati di CIA Agricoltori Italiani di Puglia non parteciperanno più alle riunioni delle Commissioni Grano delle Borse Merci pugliesi. È quanto hanno ribadito i vertici regionali dell'organizzazione, stamattina, nel corso di una conferenza tenutasi a Foggia, nella sede provinciale di CIA Capitanata. Una scelta non casuale visto che proprio la borsa merci di Foggia è una delle più importanti non solo a livello nazionale per la quotazione del grano.

Alla Borsa Merci di Bari, martedì 19 marzo 2024, il grano duro fino è stato quotato 320 euro a tonnellata, con un ulteriore ribasso di 10 euro rispetto alla scorsa settimana. Alla Borsa Merci di Foggia, il 13 marzo, il grano duro fino è stato quotato 322 euro a tonnellata, con un calo di 15 euro rispetto alla precedente quotazione.

“L'Europa deve garantirci reciprocità di condizioni - ha dichiarato Angelo Miano, presidente della CIA Capitanata -. Questo significa che, concretamente, occorre che le importazioni dai Paesi che non si attengono alle regole e agli standard di produzione italiani ed europei vadano vietate, altrimenti si legittima la concorrenza sleale, come sta avvenendo attualmente con importazione di grano duro decuplicate da Russia, Tur-

In picchiata la quotazione del grano duro a Foggia

«Con quei prezzi non ci sono le condizioni per produrre»

chia, Kazakistan”.

“I cerealicoltori italiani non possono continuare a produrre in perdita”, aggiunge Genaro Sicolo, presidente di CIA Puglia e vicepresidente nazionale di CIA Agricoltori Italiani. “I costi di produzione per coltivare e raccogliere frumento, da oltre un anno, sono superiori a quanto i cerealicoltori possono ricavare vendendo il loro grano. Molte aziende hanno chiuso i battenti, altre stanno cercando di restare sul mercato indebitandosi. Questo avviene non solo nella cerealicoltura, ma in quasi tutti i settori del comparto. Senza redditività, l'agricoltura italiana rischia seriamente di retrocedere, di diventare un'agricoltura di serie B rispetto a Paesi ai quali si permette di produrre secondo regole diverse. Il rischio al quale questa situazione ci sta esponendo è duplice: da

una parte, sono in pericolo migliaia di posti di lavoro; dall'altra, aumentando la dipendenza alimentare italiana dai prodotti importati, aumenterà il consumo di prodotti che, nella maggior parte dei casi, sono nettamente meno salubri e qualitativi di quelli italiani”.

Grazie a una mobilitazione permanente negli ultimi 12 mesi, CIA Agricoltori Italiani è riuscita a ottenere prima la riattivazione della Commissione Sperimentale Unica per il prezzo sul grano, poi, finalmente, la definizione dell'avvio del Registro Telematico e del pacchetto di misure di Granaio Italia.

“Sono due risultati importanti, soprattutto il secondo, che nel medio periodo porteranno effetti positivi, ma la battaglia non è terminata e deve andare avanti”, conclude Sicolo.



FOGGIA La conferenza tenuta alla Cia

TEMPI BIBLICI

In Italia una opera di notevole dimensione necessita di circa 1000 giorni: 220 per la gara 200 di programmazione e 600 per l'esecuzione

Lavori pubblici la grande scommessa contro la burocrazia

Incontro Ance sul Codice degli appalti

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un collegio consultivo tecnico chiamato a risolvere le diatribe tra stazione appaltante e appaltatore: è questo il primo passo per velocizzare i tempi di esecuzione dei lavori pubblici. È quanto è emerso durante l'incontro promosso da Ance Bari e Bat e organizzato con Polis Avvocati «Il nuovo codice dei contratti pubblici», che ha acceso i riflettori su poteri e operatività del collegio consultivo tecnico. L'organismo, andato a regime col nuovo codice, avrà il compito di risolvere le problematiche che dovessero insorgere durante la realizzazione di lavori pubblici "sopra soglia" (superiori a circa 5,5 milioni di euro); in particolare, esso deve esprimersi attraverso determinazioni aventi efficacia di lodo arbitrale in tempi brevissimi.

«Le aspettative che riponiamo nel collegio consultivo tecnico sono notevoli e l'auspicio è che non vadano deluse - ha dichiarato il presidente di Ance Bari e BAT Nicola Bonerba -. Se pensiamo ai tempi necessari ai tribunali civili per dirimere diatribe tra stazione appaltante e appaltatore attraverso i vari gradi di giudizio e con sentenze definitive emesse dopo diversi anni, si comprende la sua portata. Se troverà la sua definitiva consacrazione, così come previsto dal nuovo codice, l'istituto contribuirà a raggiungere un primo obiettivo fondamentale: realizzare le opere finanziate dal Pnrr nei tempi previsti».

Sui possibili benefici perseguibili col nuovo Codice il presidente di sezione del Consiglio di Stato, Michele Corradino ha dichiarato che «un dato importante è relativo alla velocizzazione delle opere. In questo momento, in Italia, una grande opera pubblica necessita mediamente circa mille giorni: duecentoventi dedicati alla gara, duecento alle fasi di programmazione e seicento all'esecuzione. I circa quattrocento giorni iniziali possono essere sicuramente contratti. Inoltre, si può agire sui seicento giorni della fase di esecuzione delle opere, che è quella che più interessa Ance. Complessivamente i mille giorni potrebbero ridursi del 40 per cento».

Al seminario, moderato dall'avvocato e socio di Polis Avvocati Saverio Nitti, hanno partecipato il vicepresidente di Ance, Domenico De Bartolomeo; il vicepresidente di Ance Bari e BAT con delega alle opere pubbliche, Mauro Ceglie; il direttore legislazione opere pubbliche di Ance, Francesca Ottavi, il docente di appalti pubblici nella Scuola Nazionale della Pubblica Amministrazione, Pier Luigi Gianforte e il professore ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università degli Studi di Siena Fabio Francario.



A BARI Il confronto tra Ance Bari/Bat e Polis Avvocati

BINARI INTERROTTI

LA FRANA SULLA FOGGIA-CASERTA

L'OBIETTIVO

Monitorare una vicenda che sta creando notevoli difficoltà ai pugliesi e a tutti coloro che vogliono visitare la Puglia per turismo e affari

L'INIZIATIVA DEM

I senatori Francesco Boccia, Alberto Losacco Valeria Valente, Nicola Irto e Michele Fina hanno presentato un'interrogazione a Salvini

Niente treni, la Regione chiama Rfi

Emiliano e Maurodinoia chiedono un incontro urgente all'ad Strisciuglio

● Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e l'assessore ai Trasporti, Anita Maurodinoia, hanno scritto all'amministratore delegato e direttore generale di Rfi, Gianpiero Strisciuglio, chiedendo un incontro urgente. Il punto di partenza è la frana del martedì nero, il 12 marzo, che ha interrotto la circolazione ferroviaria sulla tratta Foggia-Benevento della rete di Rfi. I movimenti franosi che hanno interessato la galleria Starza, e che hanno causato un dissesto per circa 250 metri nel tratto Ariano Irpino-Montecalvo, hanno di fatto spaccato in due la direttrice Adriatico-Tirreno. Un evento imprevedibile certo che ora sta creando disagi notevoli ai viaggiatori da e per la Puglia, molti dei quali pendolari e studenti. Ecco perché per approfondire i problemi creati sulla linea e conoscere le azioni intraprese da Rfi-Rete Ferroviaria Italiana, il governatore e l'assessore vogliono parlare con l'amministratore delegato Strisciuglio.

«Visti i numerosi disagi creati a seguito dell'interruzione della linea ferro-



IN IRPINIA

A destra il cratere formatosi accanto al canale di areazione della galleria invasa dalla frana. A sinistra l'annuncio dei disagi



viaria Benevento-Foggia, che sta rendendo estremamente difficili gli spostamenti tra la Puglia e l'area tirrenica del Paese - scrivono Emiliano e Maurodinoia - si chiede un incontro, in particolare per condividere il cronoprogramma degli interventi necessari al ripristino della linea ed eventuali soluzioni alternative al colle-

gamento interrotto adottabili». Appreso con soddisfazione che i lavori di consolidamento sono stati avviati martedì 19 marzo (a una settimana esatta dallo smottamento), l'amministrazione regionale ha comunque «espresso la volontà di monitorare la vicenda, che sta creando notevoli difficoltà ai pugliesi e a tutti coloro

che vogliono visitare la Puglia per turismo e affari». Si aspetta ora la risposta di Strisciuglio.

Nel frattempo i senatori del Partito democratico, Francesco Boccia, Alberto Losacco, Valeria Valente, Nicola Irto e Michele Fina, hanno presentato un'interrogazione al Ministro Salvini nella quale

chiedono «quali misure abbia adottato o intenda adottare per favorire il ripristino in tempi rapidi, e in totale sicurezza, della circolazione dei treni sulla tratta ferroviaria tra Foggia e Benevento, al fine di evitare pesanti ricadute sulla mobilità dei cittadini pugliesi alle prese con disagi e difficoltà nel trovare alternative di trasporto sostenibili e sulla viabilità in tutto il Mezzogiorno; quali misure intenda adottare al fine di garantire ai cittadini pugliesi soluzioni di mobilità alternative al trasporto ferroviario; se abbia predisposto interventi per il potenziamento di collegamenti sostitutivi - anche per quanto riguarda il versante adriatico sul quale sono programmati lavori di messa in sicurezza in alcuni tratti interessati da rischio idrogeologico - al fine di mitigare i disagi arrecati ai cittadini pugliesi e garantire il pieno diritto alla loro mobilità; quali iniziative urgenti intenda intraprendere per fare fronte all'aumento spropositato dei costi che le famiglie dovranno sostenere per spostarsi dal nord al sud del Paese e viceversa».

(red. pp)



CONFINDUSTRIA

L'ultimo sportello contro l'usura

Attivato a Confindustria uno sportello di prevenzione del fenomeno dell'usura.

A PAGINA 12

IL TEMA

Fidit, Confindustria e Comune danno vita ad uno sportello di prevenzione all'usura

Didonna: "L'obiettivo è garantire all'impresa una valutazione totale, immediata e prospettica delle possibilità di finanziamento e di accesso al credito"

di Mauro Pitullo

FIDIT e Confindustria in coorganizzazione con il Comune di Foggia, hanno attivato ieri mattina lo Sportello di Prevenzione del Fenomeno dell'Usura finalizzato alla lotta alla criminalità, attraverso l'accesso al Fondo a ciò dedicato. L'obiettivo è quello di fornire accesso al credito ed eventuali garanzie necessarie, in favore di soggetti che, non riuscendo ad ottenere, nell'esercizio di un'attività economica, credito dal circuito bancario, rischierebbero di rivolgersi a circuiti illegali. "L'obiettivo - afferma il Presidente di Fidit **Nicola Didonna** - è quello di garantire all'impresa una valutazione totale, immediata e prospettica delle possibilità di finanziamento e di accesso al credito, con particolare riferimento al credito diretto a valere sui Fondi di Prevenzione dell'Usura, al fine di raggiungere un esito positivo e soddisfacente.

Quanti soldi verranno impiegati nello Sportello?

Quante ce ne verranno a chiedere. Sembrerà strano ma le aziende non conoscono questo strumento. Proprio per questo mi appello ai colleghi - commercialisti e avvocati - che popolano gli elenchi degli OCC, ossia degli Organismi di Composizione delle Crisi da sovra indebitamento. In buona so-



stanza cerchiamo tutte quelle aziende che il sistema bancario non può e non vuole finanziare – precisa Didonna. L'importante è che ci sia continuità. Abbiamo già stimolato l'apertura di questo sportello a Bari. Ieri

DS5386

l'abbiamo fatto a Foggia e cercheremo di farlo anche in altre città italiane".

Da quest'anno, infatti, FIDIT può erogare credito diretto fino ad euro 40.000, per ciascuna azienda ne facesse richiesta, perché ha ottenuto l'autorizzazione ad effettuare le operazioni di erogazione del credito ai sensi dell'art. 1, comma 256 lettera c) della legge n. 178/2020 a valere sui Fondi di Prevenzione dell'Usura (Fondi FAU) istituiti e disciplinati dall'art. 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108 che sono appunto destinati a garantire soggetti a rischio usura, e prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli. Per accedere allo Sportello basterà inviare una mail info@fidit.it oppure telefonare in Fidit e chiedere di parlare con il responsabile dello Sportello dott. **Antonio Labadessa** o inviare mail di richiesta incontro a Confindustria Foggia.

Tra i presenti alla giornata anche l'Assessore alla Legalità, **Giulio De Santis** che ha poi detto: "Un altro passo importante per contrastare l'usura, una delle grandi questioni che vanno combattute. E' dunque fondamentale avere uno sportello qui in città. Un'iniziativa che, motivo di orgoglio, ricade proprio nei 100 giorni per la legalità e le lotte alle mafie. Attraverso uno sportello dedicato cercheremo di far emergere i numeri dell'usura sul territorio.

Il sistema bancario deve giocare la sua parte, supportando le aziende in difficoltà. Con questi strumenti, poi, con fondi dedicati, gli istituti possono aiutare le imprese ad uscire o meglio a non entrare e quindi a prevenire fenomeni di usura".

La giornata è stata anche l'occasione per il neo Arcivescovo di Foggia Bovino, Mons. **Giorgio Ferretti** di visitare per la prima volta la sede degli industriali. "Il lavoro, così come la salute, rappresenta il bene primario. Senza di esso non c'è dignità dell'uomo. Pregherò sempre e accompagnerò tutte quelle che danno e organizzano lavoro, un aspetto fondamentale della nostra quotidianità. Ringrazio Confindustria Foggia per l'invito fattomi". Costituito da imprese iscritte a Confindustria Bari e Ance Bari nei lontani anni '70, FIDIT è oggi intermediario finanziario, iscritto all'elenco tenuto dall'Organismo dei Confidi Minori, in grado di favorire l'accesso al credito dei propri associati attraverso la garanzia collettiva dei fidi e l'offerta di servizi finanziari connessi.

Ha inoltre ricevuto l'attestazione di "Soggetto Garante Autorizzato" da parte del Fondo Centrale di Garanzia e l'attestazione di Tutor per il Microcredito da parte di diversi enti. Confindustria Foggia è invece la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi del territorio.

FIDIT metterà a disposizione un'offerta mi-

rata e integrata di attività di informazione essenziali per l'accesso al credito, orientamento, formazione, assistenza, accompagnamento e supporto agli imprenditori aderenti a Confindustria che si rivolgeranno allo Sportello Antiusura.

DS5386



La presentazione del servizio

14 INNOVAZIONE

L'intelligenza artificiale
applicata alla nostra
salute: rivoluzione in atto

di GIULIANO FOSCHINI

Ci cureremo

grazie all'I.A.

Dal software per la diagnosi precoce del tumore al seno alla chirurgia robotica, l'intelligenza artificiale è già utilizzata in diversi ambiti della sanità pugliese: ecco i progetti per il futuro e le sperimentazioni già in atto

L'algoritmo sta rivoluzionando la valutazione delle immagini diagnostiche individuando anomalie prima invisibili

di GIULIANO FOSCHINI



Per esempio: al Policlinico di Bari è in corso di sperimentazione un software per supportare la senologia nella diagnosi precoce e più precisa al tumore della mammella. Ancora: l'istituto tumori è capofila di un progetto nazionale per l'utilizzo di tecnologie specifiche in ambito on-

cologico. Da Bari a Lecce si sta lavorando a diversi progetti specifici sulla medicina predittiva e sulle cure personalizzate. L'impresa, come ha spiegato il presidente di Confindustria, [Sergio Fontana](#) ha capito da tempo le potenzialità ed è lì in prima fila.

Ecco perché tutte le volte che sentite parlare di In-

telligenza artificiale è bene non immaginare soltanto Chat Gpt o quelle diavolerie che rischiano di mandare dall'altra parte del campo tutto quello in cui abbiamo sempre creduto. L'intelligenza artificiale è già oggi una realtà importante nel mondo della medicina, nel



mondo. E anche nelle strutture pugliesi. Dove, nonostante si sia ancora all'inizio, non mancano i progetti di sperimentazione. «L'IA ha rivoluzionato l'interpretazione delle immagini diagnostiche come radiografie, risonanze magnetiche e tomografie computerizzate. Gli algoritmi di deep learning possono analizzare queste immagini con una precisione straordinaria, aiutando i radiologi nella rilevazione precoce delle malattie e nella diagnosi, ad esempio individuando anomalie che potrebbero sfuggire all'occhio umano» hanno spiegato recentemente Primo Buscemi e Marco del Riccio, due medici appunto che si stanno occupando

dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nel loro campo. Un punto fondamentale è quello della medicina personalizzata, «l'adattamento dei trattamenti medici - spiegano - ai singoli pazienti. Gli algoritmi di IA possono analizzare grandi moli di dati, incluse le informazioni genetiche, la storia clinica e le informazioni sullo stile di vita, per creare piani di trattamento personalizzati. Analizzando i dati relativi alle caratteristiche di ciascun paziente, l'IA può aiutare a ottimizzare la scelta dei farmaci, il dosaggio e le strategie di trattamento, migliorando gli esiti terapeutici e riducendo gli effetti collaterali. Nello stesso modo è possibile prevedere il rischio di malattia analizzando i dati e identificando i fattori di rischio».

Un capitolo a parte riguarda la chirurgia robotica: «I chirurghi - si legge ancora nello studio - possono eseguire procedure complesse con maggiore precisione, riducendo le complicazioni, i tempi di recupero e migliorando gli esiti chirurgici».

In Puglia, si diceva, è in corso una sperimentazione al Policlinico di Bari nel reparto di senologia. «In caso di lesione sospetta, o nelle donne con molti noduli al

seno o con tessuto mammario denso, un algoritmo di intelligenza artificiale adotta pochi secondi per confrontare l'ecografia della paziente con quasi un milione di immagini ecografiche di lesioni mammarie provenienti da fonti di tutto il mondo. L'esito è un eventuale alert al senologo con la percentuale di malignità o di benignità della lesione, sulla base di alcune caratteristiche che vengono precisamente descritte al medico» spiegano dall'azienda sanitaria. «Una possibilità data soltanto dall'Intelligenza artificiale, che è in grado di processare milioni di dati in poco tempo».

Il gruppo Al maviva ha in corso invece una sperimentazione con l'Oncologico di Bari e la Regione. Si chiama «Oncologia IA» e «rappresenta un sistema di diagnosi avanzata basato su tecnologie di intelligenza artificiale, machine learning e digital twin: l'obiettivo è la predizione di possibili sue complicanze e nella migliore strategia di follow up in funzione dei servizi territoriali a disposizione».

Accanto a tutto questo c'è però un gigantesco problema di tipo tecnico e, in qualche maniera, etico. Come vengono trattati i nostri dati? Chi se ne assume la responsabilità? Da remoto esiste una possibilità di alterare le cure? E ancora: in caso di diagnosi sbagliata, chi ne risponde? Sono temi su cui fa i conti per esempio l'Agenzia cyber che, da tempo, ha predisposto un lavoro mirato sulla sicurezza della sanità (vedi gli attacchi mirati ai server delle singole regioni) con le applicazioni anche della Intelligenza artificiale. «Perché - ha spiegato la vice direttrice dell'Agenzia, Nunzia Ciardi, in un incontro avvenuto proprio a Bari - la sanità è uno dei settori più esposti. Ma si tratta anche, purtroppo, di un segmento che sconta una mancanza di investimenti. Non c'è cultura per capire quanto sia importante investire per proteggere le nostre informazioni sensibili».

I NUMERI

DS5386

DS5386

2,2

Investimenti

Il mercato della sanità digitale in Italia è stimato valere 2.236 miliardi di euro nel 2023, con una crescita dell'11% sull'anno precedente

2026

Lo scenario

Al 2026 si stima che il volume del mercato digitale in sanità supererà la soglia dei 3mila miliardi di euro

2.700

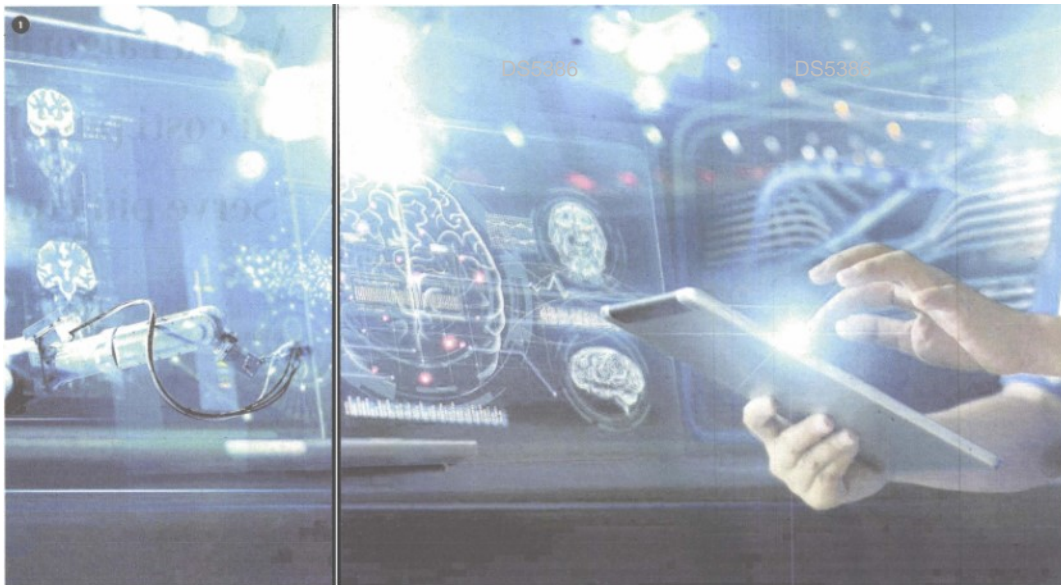
Le start-up

Attualmente nel mondo esistono quasi tremila aziende innovative che si occupano di I.A. nel mondo

38%

Le aziende

Le società del settore sanitario in cui l'attività diagnostica viene supportata in maniera considerevole da strumenti digitali riconducibili all'IA.



1
L'algoritmo
L'I.A. è utilizzata in diversi
ambiti sanitari

2
Vicedirettrice
Nunzia Ciardi coordina
l'Agenzia cyber

3
Diagnosi
L'I.A. sperimentata a Bari per
individuare i tumori al seno

4
Direttrice
Annalisa Altomare a capo del
presidio di Altamura

Edilizia

Lodo appalti, l'Ance spera: "Serve al Pnrr"



▲ Al vertice Nicola Bonerba

Una notevole riduzione dei tempi di esecuzione dei lavori pubblici anche grazie all'intervento del collegio consultivo tecnico, chiamato a risolvere con celerità le diatribe tra stazione appaltante e appaltatore nel corso dei lavori. L'auspicio è emerso durante l'incontro dedicato al nuovo codice degli appalti promosso da Ance Bari-Bat e organizzato con Polis Avvocati. L'organismo, andato a regime col nuovo codice, serve a risolvere in modo rapido le problematiche che dovessero insorgere durante la realizzazione di lavori pubblici "sopra soglia" (superiori a circa 5,5 milioni di euro). Organismo che, in particolare, deve esprimersi attraverso determinazioni aventi efficacia di lodo arbitrale in tempi brevissimi. «Le aspettative che riponiamo nel collegio consultivo tecnico sono notevoli: contribuirà a realizzare le opere finanziate dal Pnrr nei tempi previsti», spiega il presidente di Ance Bari-Bat, Nicola Bonerba. – red.eco.



SCONTRO CON PIANTEDOSI

Bari, Decaro: «Sospetti di mafia sul Comune? Rinuncio a scorta»

«Se ci sono sospetti sul Comune di Bari rinuncio alla scorta». Così il sindaco Antonio Decaro, in lacrime, dopo il provvedimento ispettivo nei confronti del Comune. Il ministro dell'Interno Piantedosi: «Il governo ha dichiarato guerra alle mafie, non agli amministratori locali».

— a pagina 13

Bari al voto sotto inchiesta Decaro: se dubbi via la scorta

Il rischio commissariamento. Il sindaco in lacrime respinge l'ipotesi di infiltrazione emersa dall'indagine Antimafia: «Comune 19 volte parte civile». Il Pd: Piantedosi riferisca



PIANTEDOSI
«Capisco l'amarrezza. Il Governo ha dichiarato guerra alle mafie, non agli amministratori locali»



L'INCHIESTA
L'accesso agli atti chiesto dopo i 131 arresti innescati dall'indagine dell'Antimafia

Ivan Cimmarusti
Manuela Perrone

ROMA

Tre mesi dal voto, un'inchiesta della Dda che terremota l'amministrazione e uno scontro frontale tra sindaco e Governo, tra maggioranza e opposizione. A Bari la temperatura si fa rovente. «In questi anni il Comune si è costituito 19 volte parte civile nei processi contro il clan e le organizzazioni criminali: io ho paura per me e per la mia famiglia, ma non mi giro dall'altra parte», dice commosso il primo cittadino dem Antonio Decaro nella conferenza stampa convocata all'indomani della nomina, da parte del prefetto, su input del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, della commissione di accesso agli atti amministrativi per verificare l'ipotesi di uno scioglimento del Consiglio comunale del capoluogo regionale.

Il problema è che l'inchiesta dell'Antimafia, con 131 arresti, ha svelato una presunta «infiltrazione» nell'Am-

ministrazione. I clans sarebbero riusciti a far entrare nel Consiglio comunale una loro «candidata», Maria Carmen Lorusso, eletta nel 2019 con le liste civiche del centro-destra ma già a maggio 2020 transitata in area centro-sinistra. Un'operazione elettorale resa possibile dai presunti accordi fra le mafie locali e Giacomo Olivieri, marito della Lorusso ed ex presidente della Bari Multiservizi spa su nomina dell'allora sindaco Michele Emiliano, incarico troncato nel 2016 su decisione di Decaro. C'è poi un altro aspetto che dovrà essere valutato. Riguarda il controllo delle assunzioni che faceva Amtab, la società in house del Comune che gestisce il trasporto pubblico. Secondo il Tribunale sussistono «sufficienti indizi per ritenere che il libero esercizio di determinati settori economici gestiti da Amtab spa sia direttamente o indirettamente sottoposto alle condizioni di intimidazione o di assoggettamento previste dall'articolo 416-bis (ipotesi dell'impresa vittima)».

La decisione è attesa dopo il 18 giugno, e potrebbe arrivare in piena campagna per l'eventuale ballottaggio.

Nella conferenza stampa, il sindaco, che è anche presidente Anci, parla di «legittima difesa della città» e si dice «pronto a rinunciare alla scorta» qualora ci fosse «anche un solo sospetto sul Comune». Ma non rinuncia ad attaccare: «Vedo dichiarazioni del centrodestra da giorni. Come Savastano in Gomorra alcuni di loro hanno scritto "andiamo a riprenderci la città"». Dentro, lungo applauso dei presenti. Fuori, attestati di solidarietà dai colleghi Roberto Gual-



tieri (Roma), Dario Nardella (Firenze), Giorgio Gori (Bergamo), Michele de Pascuale (Ravenna) e Matteo Ricci (Pesaro). Il governatore pugliese Michele Emiliano attacca: «Ora il sindaco è in pericolo. Se qualcuno gli dà l'impressione che il ministro dell'Interno, anziché difenderlo per le attività antimafia, lo inquisisce, lo si indebolisce».

Piantedosi, a cui il Pd chiede di riferire in Parlamento, nega al Tg1 che l'atto sia contro il sindaco: «Io capisco l'amarezza. Il nostro Governo da quando si è insediato ha già sciolto 15 Comuni in prevalenza di centrodestra. Ha dichiarato guerra alle mafie, non certo agli amministratori locali». L'Esecutivo Meloni ha deciso finora 5 scioglimenti in Calabria, 3 in Campania, 4 in Sicilia, uno in Puglia e 2 nel Lazio: Anzio e Nettuno, entrambi di centrodestra e - fanno notare dal Viminale - nell'anno delle elezioni regionali. La tesi è che un'indagine come quella di Bari, che ha portato a oltre cento arresti, tra cui una consigliera comunale e che vede coinvolta anche una municipalizzata, non si può ignorare: l'accertamento è doveroso. Meno diplomatico il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro (Fdi), che bolla le parole a caldo di Decaro («un atto di guerra», aveva definito martedì la nomina della commissione) come «violente e lapidarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

IL RITRATTO

L'ingegnere sindaco dal 2014

«C'ho sempre messo la faccia». Antonio Decaro ricorre spesso a questa frase per spiegare, rispondere, chiarire. Lo ha fatto anche il giorno dopo i 130 arresti dell'operazione "Codice Interno", una «giornata forse positiva perché ci libera, grazie alla magistratura e alle forze dell'ordine, di un pezzo, di un problema della città». Quando lascia la Camera dei deputati nel 2014 per candidarsi, a 44 anni, alle comunali di Bari - ma non voleva farlo, fu Renzi che gli disse «Vai a Bari e stai zitto» - Decaro, ingegnere civile, sezione trasporti, figlio di un ferroviere, non immaginava che sarebbe entrato con convinzione nel ruolo (a Renzi poi avrebbe detto «non ti ringrazierò mai abbastanza») e matu-

rato un rapporto viscerale con la città. Tanto da chiamare "Bari-damare" il progetto strategico del suo mandato per ridare alla città le sue spiagge e l'accesso al mare, riqualificando anche il lungomare sud, un master plan da 75 milioni di euro di fondi Pnrr chiamato "Bari Costa Sud", e fare di tutto il waterfront di 42 km, una sorta di Barcellona bis sull'Adriatico. Ad ottobre del 2016 Decaro diviene anche presidente dell'Associazione dei Comuni (Anci) ed è in quel periodo che comincia a delinearla la città che è oggi: culturalmente e turisticamente attrattiva, polo ICT con l'insediamento di oltre 10 multinazionali del settore, molte start up attive, zona industriale con pochi spazi liberi. Nel 2019 Decaro viene riconfermato sindaco, al primo turno, e presidente di Anci, per acclamazione.

—Vincenzo Rutigliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In lacrime.

Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, in conferenza stampa dopo la nomina della Commissione per la verifica dello scioglimento del Comune di Bari, comunicata dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

Donazioni informali tra genitori e figli senza tassazione

Cassazione. Sciolti i dubbi sulle liberalità indirette: se non c'è obbligo di registrazione viene meno il presupposto per l'applicazione dell'imposta

Angelo Busani

Donazioni informali (il genitore dà denaro al figlio) e donazioni indirette (il genitore paga la casa del figlio) senza imposta perché non c'è obbligo di registrazione. La tassazione scatta infatti solo se tali liberalità risultano da atti sottoposti a registrazione oppure se sono registrate volontariamente o se, avendo valore superiore a un milione di euro, la loro effettuazione viene dichiarata dal contribuente nel contesto di una procedura di accertamento di tributi.

È questa la rilevante decisione assunta dalla Sezione tributaria della Cassazione nella sentenza n. 7442 depositata ieri, dalla quale esce malconcia la circolare 30/2015 delle Entrate, qualificata come «non condivisibile», «imprecisa» e «incompleta» nella parte in cui genericamente (ma seccamente) asserisce che l'imposta di donazione si applica alle «liberalità tra vivi che si caratterizzano per l'assenza di un atto scritto (soggetto a registrazione)».

La decisione muove dal Testo unico dell'imposta di successione e donazione che dispone che gli atti di donazione sono soggetti a registrazione e la non applicazione dell'imposta sulle donazioni in talune fatti-

specie di donazione indiretta (vale a dire quelle in atti di compravendita quando il prezzo è pagato da una persona diversa dall'acquirente), dopo aver, però, esordito sancendo che resta «ferma l'applicazione dell'imposta» sulle donazioni «anche alle liberalità indirette risultanti da atti soggetti a registrazione».

Da questi dati la Cassazione deduce che la donazione indiretta è rilevante ai fini dell'imposta di donazione solo se risulta «da atti soggetti alla registrazione».

Ne consegue, dunque, che, ad esempio, le donazioni informali (non stipulate per iscritto, né enunciate in un atto scritto) non sono un possibile oggetto di tassazione e non rientrano nel calcolo della franchigia di un milione di euro, a meno che non si faccia la registrazione «volontaria» della donazione stessa o che la donazione non risultante da atti soggetti a registrazione sia «confessata» dal contribuente nell'ambito di una procedura di accertamento tributario.

Posta questa linea di confine tra donazioni indirette risultanti o meno da atti soggetti a registrazione, resta il tema se, per la donazione indiretta risultante «da atti soggetti alla registrazione» sia configurabile, o meno, un obbligo di registrazione dell'atto in questione anche come donazione.

La Cassazione risponde negativamente osservando che, quando il Testo unico si occupa della tassazione delle liberalità indirette, enuncia i due principi già sopra accennati: la «facoltà» del contribuente di effettuare la registrazione volontaria e il «potere» dell'amministrazione di accertare le liberalità indirette solo al congiunto ricorrere di due presupposti: quando l'esistenza della liberalità (di valore superiore a un milione di euro) risulti da dichiarazioni rese dall'interessato nell'ambito di procedimenti di accertamento tributario.

Se, dunque, il «potere» dell'amministrazione finanziaria di accertare donazioni indirette si ha solo al ricorrere dei predetti due presupposti, evidentemente non vi è un generalizzato obbligo di sottoporre a tassazione tutte le donazioni indirette risultanti da atti soggetti alla registrazione.



Le differenze. La sentenza 7442/2024 della Cassazione precisa i confini e le caratteristiche delle donazioni informali e indirette

La Suprema Corte sconfessa la posizione dell'agenzia delle Entrate

In pratica, l'imposta scatta solo se chi dona «confessa» con atto scritto il passaggio di denaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le liberalità rientrano in gioco al momento della successione

Gli aspetti civilistici

Occorre tenere conto del patrimonio trasferito in vita dal defunto

Donazioni formali, donazioni informali, donazioni indirette. Si tratta di un rompicapo solo apparente perché, usando una semplice chiave di lettura, divengono concetti di non difficile gestione.

La donazione formale è quella che si firma in uno studio notarile. Se stipulata tra coniugi (o uniti civili) o tra genitori e figli (o nipoti), è tassata con l'aliquota del 4 per cento per il valore eccedente un milione di euro.

Si ha invece una donazione indiretta in ogni caso in cui si raggiunge, con un atto diverso da una donazione, lo stesso risultato di una donazione: una persona incrementa il suo patrimonio a fronte del fatto che un'altra persona, per spirito di liberalità, diminuisce il proprio patrimonio. Si pensi al genitore che paga il prezzo di una casa intestata al figlio.

Un sottoinsieme della donazione indiretta si ha in tutti quei casi in cui, denominati donazione informale, una persona, animata da spirito di liberalità, arricchisce un'altra persona compiendo non un'attività giuridica, ma un'attività materiale: ad esempio, consegnando al donatario del denaro contante o un assegno a lui intestato affinché lo incassi sul suo conto corrente oppure incrementando il valore del fondo al-

trui con manutenzioni, ristrutturazioni, costruzioni o piantagioni.

Dell'applicabilità dell'imposta di donazione a donazioni indirette e donazioni informali si è dunque occupata la Cassazione con la sentenza 7442/2024 commentata qui a fianco, tracciando la linea di confine tra donazioni tassate e non tassate.

Altro è il discorso civilistico: sotto qualunque forma una donazione sia effettuata (il caso classico è quella realizzata mediante una polizza di assicurazione sulla vita), le conseguenze sono in ogni caso le medesime:

❶ la donazione è rilevante ai fini della collazione: significa che quando c'è – come di solito accade – una comunione ereditaria tra i più prossimi congiunti del defunto, quelli che hanno ricevuto donazioni devono “rimetterle sul tavolo” affinché nella divisione si tenga conto anche di esse;

❷ la donazione è rilevante ai fini del calcolo della quota di legittima, vale a dire la parte del patrimonio del defunto che necessariamente deve essere lasciata ai suoi stretti familiari (detti legittimari), considerando sia le donazioni dal medesimo disposte durante la sua vita, sia il patrimonio di cui egli risulti titolare al momento del decesso.

Se, dunque, mediante una donazione, taluno dei legittimari non riceve quanto gli è dovuto, costui può recuperare ciò che gli spetta: anzitutto rivolgendo le sue pretese verso la massa ereditaria; e, se non basta, impugnando le donazioni, iniziando da quella di data più recente.

—A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In appalti e subappalti privati vale il contratto più applicato

Decreto Pnrr

Il Dl 19 anticipa una scelta che è contenuta nel collegato lavoro

Da definire chi sia il soggetto legittimato a scegliere il criterio di misurazione

Enzo De Fusco

Dal 2 marzo, data di entrata in vigore del decreto Pnrr (Dl 19/2024), si è complicato il quadro delle regole per individuare il contratto collettivo nazionale (Ccnl) genuino ai fini della gestione del rapporto di lavoro.

Per le retribuzioni minime ai fini del pagamento dei contributi e per la partecipazione ad appalti e subappalti pubblici bisogna continuare a fare riferimento al contratto collettivo sottoscritto dalle organizzazioni «comparativamente» più rappresentative. Per gli appalti e subappalti privati, invece, il nuovo articolo 29, comma 1-bis, del Dlgs 276/2003 fa riferimento ai trattamenti economici non inferiori a quelli previsti dal Ccnl maggiormente «applicato» nel settore e nella zona. E per fruire dei benefici contributivi e normativi, in tema di retribuzioni, bisogna ancora individuare il Ccnl comparativamente più rappresentativo.

Questo è il caos di regole che emerge all'indomani dell'approvazione del Dl 19/2024, le quali, essendo da subito efficaci, proiettano ancora di più imprese e professionisti nell'incertezza.

Il riferimento al contratto «maggiormente applicato» è stato fatto per la prima volta con la legge delega in corso di discussione in Parlamento (Atto Senato 957) la quale, una volta attuata, avrebbe dato uniformità di regole sui diversi ambiti giurisdizionali. Invece, il Dl 19/2024 anticipa una parte del contenuto della legge delega e, dunque, pone diversi problemi applicativi.

I contratti maggiormente applicati

Il primo problema è l'individuazione del soggetto legittimato a

Il quadro normativo

La delega in Parlamento

Principi e criteri direttivi del Ddl di delega al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva (atto Senato 957):

- definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti, al fine di prevedere che il trattamento economico complessivo minimo del contratto collettivo nazionale di lavoro maggiormente applicato costituisca, ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione, la condizione economica minima da riconoscere ai lavoratori appartenenti alla medesima categoria;
- stabilire per le società appaltatrici e subappaltatrici, negli appalti di servizi di qualunque tipo e settore, l'obbligo di riconoscere ai lavoratori coinvolti nell'esecuzione dell'appalto trattamenti economici

stabilire quale sia il Ccnl maggiormente applicato atteso che il Dl 19/2024 non stabilisce nulla in proposito. D'altronde l'assenza di una indicazione legislativa chiara in tal senso presta il fianco a un notevole contenzioso.

Un secondo problema riguarda il criterio di misurazione. Sul punto, un utile riferimento è contenuto nell'articolo 1, comma 2, lettera a) della delega, laddove si prevede di definire, per ciascuna categoria di lavoratori, i contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati «in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti».

Nel Dl 19/2024 quest'ultimo riferimento scompare del tutto, indebolendo di molto qualsiasi iniziativa sarà assunta in attuazione della disposizione sul piano amministrativo.

Il terzo problema è dato dal riferimento alla territorialità che introduce il Dl 19/2024, facendo riferimento al settore e alla «zona» senza fornire ulteriori specifiche.

Il sostantivo utilizzato dal legislatore porta a escludere certa-

mentali complessivi minimi non inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro maggiormente applicati nel settore al quale si riferisce l'oggetto dell'appalto, individuati secondo il criterio di cui alla lettera a). Coerentemente, rafforzare le misure di verifica e di controllo spettanti alle stazioni appaltanti, al fine di rendere effettivi gli obblighi di cui alla presente lettera

Le regole per gli appalti privati (Dl 19/2024)

1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto

mente un'indagine nazionale, ma allo stesso tempo lascia aperta un'area di incertezza per identificare rispetto a cosa vada individuata la «zona» (rispetto alla sede legale dell'azienda, all'assunzione del lavoratore, allo svolgimento delle lavorazioni, eccetera).

Su questo punto la delega, forse perché consapevole delle criticità

Le regole per gli appalti pubblici (Dlgs 36/2023)

1. Al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente.

2. Nei bandi e negli inviti le stazioni appaltanti e gli enti concedenti indicano il contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato nell'appalto o nella concessione, in conformità al comma 1

di questo riferimento, si limita a richiamare la maggiore applicazione di «settore» senza alcun riferimento alla zona (articolo 1, comma 2, lettera b). Un analogo richiamo, però, è contenuto nel Codice appalti (articolo 11, comma 1), in cui è stabilito che al personale impiegato in lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore «per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro». Nel Dl 19/2024, invece, scompare l'ulteriore precisazione contenuta nel Codice appalti («nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro»), lasciando più enigmatica l'interpretazione del nuovo requisito.

Probabilmente introdurre il comma 1-bis all'articolo 29 del Dlgs 276/2003 senza un adeguato coordinamento che assicura la legge delega rischia di creare più problemi che benefici. Per questo motivo è auspicabile che la nuova norma venga eliminata in sede di conversione del decreto.

Abbandonato il criterio del Ccnl stipulato dai sindacati maggiormente rappresentativi

Più flessibilità nell'uso dei fondi da parte delle Its academy

Formazione

Servono però istruzioni per evitare il doppio rimborso delle stesse spese

Gianni Bocchieri

Anemmeno due anni dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (luglio 2022), dopo l'approvazione di quasi tutti i previsti decreti attuativi, la legge 99/2022 di riforma degli Its viene revisionata dal decreto legge Pnrr (Dl 19/2024) nella parte relativa ai finanziamenti.

La prima novità riguarda la possibilità di impiegare le risorse ordinarie del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore, previsto dalla stessa legge di riforma degli Its e dotato di poco più di 48 milioni di euro, anche per interventi sulle sedi già esistenti non utilizzate in via esclusiva degli Its academy e per il potenziamento di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzate, comprese quelle per la formazione a distanza. Si amplia, così, la portata degli interventi finanziabili con risorse nazionali, superando la possibilità di finanziare solo interventi su nuovi sedi o l'acquisito di dotazioni tecnologiche o il potenziamento di laboratori. Il Dl prevede poi che con le risorse Pnrr si possano finanziare spese di gestione ordinaria delle Fondazioni, limitatamente agli anni formativi fino al 2026.

Incrociandosi, le due previsioni realizzano la sempre auspicabile complementarietà tra diverse forme di finanziamento nazionale e comunitario. Ora, però c'è da chiarire se la rendicontazione del Pnrr con le uni-

tà di costo standard (Ucs) in uso non si sovrapponga a quelle del fondo ordinario, visto che già comprendono quota parte di spese di gestione e di funzionamento, come precisato anche dal ministero dell'Istruzione e del Merito in una Faq del 22 dicembre 2023. In altri termini, il chiarimento è necessario per assicurare che non si corra rischio di doppio finanziamento delle stesse spese.

Strettamente connessa alla disponibilità di risorse Pnrr, l'ulteriore nuova previsione per cui il cofinanziamento delle Regioni del 30% del Fondo ordinario degli Its



I diplomati di quinto e sesto livello potranno partecipare ai concorsi per insegnare nella scuola secondaria

non sarà più obbligatorio, solo fino all'anno 2025.

Infine, il Dl 19/2024 realizza un maggior raccordo tra la legge 99/2022 e la riforma Pnrr che ha introdotto il nuovo sistema di reclutamento del personale docente. In sostanza, chi ha conseguito i diplomi di specializzazione per le tecnologie applicate (di quinto livello Eqf) e il diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate (di sesto livello Eqf) degli Its academy può accedere ai concorsi della scuola secondaria banditi dopo il 31 dicembre 2024, per posti di insegnante tecnico-pratico. Un decreto interministeriale stabilirà la tabella di corrispondenza dei diplomi Its di quinto e sesto livello Eqf con le classi di concorso per insegnante tecnico-pratico.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA